

◆ **Il segretario della Quercia: «Non rispondo alle battute di Cossiga. Non metto veti ma neanche sono disposto a subire»**

◆ **«Per il Quirinale non faccio il toto-nomi Vorrei un candidato del centrosinistra che sia persona competente e qualificata»**

◆ **«Prodi presidente della Commissione Ue? Ne parlerò fra giorni con Blair e Jospin È una grande occasione nazionale»**

IN
PRIMO
PIANO

IL COLLOQUIO ■ WALTER VELTRONI

«Con l'Udr patti chiari: voglio un Ulivo più forte»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Bandite le domande sulle piccole querelle quotidiane della politica. Del tipo: che risponde a Cossiga che la definisce «Gatto Felix»? Bandite da una lunga premessa: «La politica italiana è ammalata, ogni giorno si accentua la sua patologia». Ogni giorno nascono nuovi partiti «senza che nessuno capisca su quale identità si aggregano». E poi: «C'è troppa rissosità», «è grottesco che si arrivi addirittura a strumentalizzare fatti di cronaca», come farà sabato il Polo a Milano. Ancora: «Io non smetto di stupirmi: trovo assurdo che il leader dell'opposizione accusi il Presidente del Consiglio d'essere antidemocratico». Insomma, «politica malata».

E allora, spazio a un'altra politica. «Quella delle passioni, dei programmi, dei valori». Appena rientrato dalla Birmania, dove ha incontrato il premio Nobel per la pace San Suu Kyi (e alla vigilia del lancio di una «campagna» per i diritti umani che porterà proprio il nome della leader dell'opposizione a Rangoon) Walter Veltroni incontra un gruppo di giornalisti. È nel suo studio al secondo piano di Botteghe Oscure. Anticipando le domande più scontate, fa questa lunga premessa, sottolineando a più riprese che vuole tirarsi fuori dal circolo vizioso della battuta-replica-controreplica. Detto questo, il segretario dei diesse spiega quel che pensa un po' su tutte le vicende. Quirinale: laico o cattolico non fa nulla, pur-

ché corrisponda al ruolo di garante della Costituzione. «Vorrei che il giorno in cui le Camere saranno convocate per eleggere il Presidente, allora e solo allora si riunisse il centro-sinistra per indicare un nome. Se su questo, poi, si troverà un'intesa con l'opposizione, meglio». Ulivo e Udr: «L'attuale centro-sinistra durerà per tutta la legislatura. Io rispetto tutte le componenti della maggioranza ma chiedo un analogo rispetto. Il nostro obiettivo è far crescere l'Ulivo anche perché, fra due anni, si dovrà votare. E l'Ulivo oggi parte da un meno sette perché, dopo quel che è accaduto, non è certo immaginabile la desistenza con Rifondazione». Insomma, con Cossiga «patti chiari»: lui lavori alla sua strategia, io, i diesse, alla mia. Prodi alla Commissione Ue: «Ne parlerò anche con Blair e Jospin, fra pochi giorni. Ma vorrei che la candidatura di Prodi fosse vissuta come un'occasione da tutto il paese, da tutta la comunità nazionale. Senza beghe di parte». Di Pietro e Prodi: «Vedremo quel che accade, ma i due non mi sembra abbiano la stessa cultura politica». Insomma, un colloquio un po' su tutto. Ec-

collo, in sintesi.
Sono cominciate le grandi manovre per il Quirinale. I diesse, il loro segretario, hanno un nome da «gettare nel piatto» della trattativa?
«Sinceramente non ho tempo da perdere col toto-nomi. A parte il fatto che da che mi ricordi mai un candidato fatto prima dell'elezione è poi riuscito a passare...»

A parte Cossiga...
«Sì, forse tranne lui. Comunque vorrei che il giorno in cui saremo convocati per l'elezione si riunisse il centro-sinistra. Da lì vorrei che uscisse un nome sul quale poi cercare anche il consenso delle opposizioni. In ogni caso, da me, a domande su questo o su quel candidato non avrete alcuna risposta. Neanche un'alzata di sopracciglia».

Ma almeno l'identikit lo può fare?
«Dico che non mi interessa se sia cattolico o laico, uomo o donna. Mi interessa che sia eletta la persona più competente, più qualificata, che meglio risponda ai lineamenti tratteggiati dalla Costituzione».

Altro tema. I rapporti con l'Udr. Cossiga la punzecchia ogni giorno, ricordando a tutti che l'Ulivo è morto e sepolto. Che ne dice?



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni

Garufi

«Alle battute non replico. Questione di stile e di scelta: la "politica", lo sapete, la intendo in un altro modo. Comunque una cosa va chiarita: questa maggioranza durerà l'intera legislatura. E tutti la vogliamo rafforzare. Io non credo che si rafforzino con gli atteggiamenti di chi dice: o così o rivedo col Polo. In questo modo, si farebbe un'offesa alle ragioni nobili che hanno portato una formazione ad uscire dal Polo, imper-

meabile alle ragioni dei moderati. Io rispetto le loro ragioni, non metto veti. Ma non ne voglio neanche subire. Altri hanno i loro obiettivi, dichiarati, io ho i miei».

Quali?
«Rafforzare l'Ulivo, la nostra strategia è chiara, evidente. Se alle prossime elezioni non ci sarà l'Ulivo sarebbe un suicidio».

Ma intanto alle elezioni europee, quelle più vicine, dell'Ulivo resterà ben poco.

«Ne siete davvero convinti? Tre mesi fa, quando Bertinotti fece cadere il governo Prodi, tutti si affannavano a parlare di fine dell'Ulivo. Oggi al contrario dobbiamo registrare il fatto che l'idea di sommare il simbolo dell'Ulivo a quello dei partiti alla consultazione europea-proporzionale, ricordiamocelo sempre - ha fatto molti passi in avanti. I popolari ultimamente si sono espressi per questa posizione. Così come si fa strada l'idea che tutte le formazioni della coalizione sottoscrivano un programma comune. Insomma, si va nella direzione giusta. E se permettete questo è un successo di cui con coerenza ha indicato questa strada».

A proposito di euro-pce e della coalizione che veste tre anni fa: come la mette con un'eventuale lista Prodi più Di Pietro più sindacati?

«Di Pietro e Prodi? Vedremo, ma credo che i due abbiano storie, culture politiche molto diverse. In generale che posso dire? Credo che l'Ulivo non possa essere ridotto a frammento. Tanto più che è nato con una forte ispirazione maggioritaria. Insomma: l'Ulivo o è tutto o

non è».

Visto che si sta parlando di consultazioni: molti, anche a sinistra, pensano che la proposta Amato di riforma elettorale porti con sé gli stessi rischi di confusione dell'attuale sistema. Che ne pensa?

«Che è un fatto positivo che ci sia stata una prima intesa nella maggioranza e che si prospetti il doppio turno di collegio. Dopodiché sulle cifre, sui quorum si vedrà, ne discuteremo. Ma i primi due elementi mi sembrano importanti».

È il referendum?

«Per responsabilità del Polo la via delle riforme è stata bloccata. E allora dal referendum può venire una sollecitazione. Sapendo che anche dopo una legge non deve essere la fotocopia del quesito ma ne deve interpretare la richiesta essenziale: più maggioritario».

L'incontro finisce qui. I giornalisti presenti sono più o meno quelli che l'hanno seguito in Birmania. Un minimo di intimità s'è creata, si parla, si racconta a chi non c'era. Si scherza anche. E si arriva a scherzare su tutto. Anche Veltroni partecipa. E racconta un aneddoto-barzel-

letta. Dice che quando fu eletto segretario dei diesse al suo primo discorso in direzione avrebbe potuto esordire così: «Ringrazio tutti, ma pongo un problema politico: perché il segretario del più grande partito di maggioranza non può fare il premier?». In questo modo, i diesse avrebbero inventato il «moto perpetuo», la staffetta perpetua a Palazzo Chigi. Si ride e l'incontro finisce davvero.

Parte il «circo bianco» dei Ds, prenotazioni record

Domani ad Andalo, nelle Dolomiti del Brenta, comincia la Festa dell'Unità sulla neve. Durerà 10 giorni, chiuderà il segretario. Torna dopo anni la «Conferenza sulla montagna»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Eccolo, il «Circo bianco» dei Ds, pronto alla partenza sulle montagne di Andalo, in Trentino, per la ventunesima edizione della Festa nazionale dell'Unità sulla neve. Domani si va a incominciare, e già il primo record è stato conquistato, quello delle prenotazioni. Sono 4500 i posti-letto già impegnati, in gran parte negli alberghi della zona il resto negli appartamenti, per un totale di circa 30mila presenze. E 80mila sono i visitatori attesi tra i padiglioni della festa vera e propria, che si svolgerà nel Palacongressi della località sciistica, e che sarà chiusa il 23 gennaio dall'intervento del segretario Walter Veltroni.

Quest'anno, a fare concorrenza alla festa della Quercia, ci saranno i Popolari, con la loro «kermesse bianca» organizzata sulle nevi di Roccaraso, in Abruzzo. Preoccupati, i diessini? «Macché - dice Alberto Rella, presidente del comitato organizzatore - la nostra è la festa che vanta il maggior numero di tentativi di imitazione... Noi abbiamo cominciato nel '79 a Folgaria, gli altri sono venuti dopo. Ci hanno provato i socialisti a Ponte di Legno, quelli di Forza Italia con la «Festa Azzurra» ad Andalo, anche la Lega di Bossi. Vediamo cosa sarà capace di fare il Ppi».

Una festa, quella sulla neve, che come dice Rella «è anche business». Tant'è che anche quest'anno i Ds si sono assicurati la collaborazione dei Comuni della Paganella, il cuore delle Dolomiti del Brenta. «Offriamo una formula di vacanza intelligente che mette insieme sport, cultura, politica, ambiente e divertimento, ecco come si spiega il successo», aggiunge

Stefano Sedazzari, portavoce del segretario di Botteghe Oscure, quest'anno alla sua ultima esperienza nell'organizzazione delle Feste dell'Unità. Intorno alla festa, infatti, gira tutto un programma di offerte turistiche che vanno dallo sci all'animazione, dalle escursioni naturalistiche ai giochi.

E dire che le prime feste erano messe in piedi solo dai militanti, con tanta fatica e spesso, anche, tanti problemi: «Usavamo dei tendoni da circo - ricorda Rella - e un paio di volte ce la siamo vista brutta, perché il vento ci ha demolito le strutture».

In vent'anni, la festa dell'Unità «in bianco» si è svolta quattordici volte in Trentino e sei in Lombardia, a Bormio. L'ultima volta di Andalo era stato quattro anni fa, all'inizio del 1995. Ma nonostante il crescente successo della manifestazione, il carattere anche «militante» della festa non è andato perduto. Anche quest'anno, al lavoro ci saranno tutti i giorni 130-140 volontari, più quelli che si aggiungeranno nei fine-settimana. Iscrivere che vengono non solo dal Trentino, ma anche da Emilia-Romagna e Veneto. E trentine ed emiliane saranno anche le specialità gastronomiche sornate dal ristorante della festa.

Centrato sul futuro il programma degli appuntamenti politici che la manifestazione offre. Il futuro prossimo delle elezioni europee con l'apertura a Valdo Spini, venerdì («La socialdemocrazia alla prova dell'Europa»). «Il futuro della democrazia e dei partiti» è in-

vece il titolo del dibattito che si terrà il 21 gennaio e di cui saranno protagonisti il responsabile organizzativo di Botteghe Oscure, Franco Passuello, e Luciano Delai, ex sindaco di Trento ed attuale presidente della Regione Trentino-Alto Adige, l'ideatore di quella famosa «lista Margherita» - dove i Popolari si sono incontrati con i moderati dell'Ulivo e con esponenti dell'associazionismo della società civile - diventata un caso politico nazionale. Il 22 gennaio

sarà la volta di un «faccia a faccia» tra il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e quello della Rai Roberto Zaccaria, in occasione del dibattito «Il futuro della televisione», a cui parteciperà anche il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita e che sarà coordinato dal vicedirettore del Tg di Telemontecarlo Carmine Fotia.

Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

«Ma si parlerà anche di lavoro e di Stato sociale: il 20 gennaio con l'intervista di Paolo Gambescia, direttore de l'Unità, al segretario

de la Cgil Sergio Cofferati; il giorno prima, il 19, con la presentazione del libro di Luciano Gallino «Se tre milioni vi sembrano pochi». A chiudere la festa, il 23, un Veltroni appena rientrato dal tour europeo. Ma si parlerà ancora di Europa, e di montagna. Giorgio Macchiotta e Leonardo Domenici terranno a battesimo la seconda conferenza nazionale sulla Montagna. La prima si era tenuta giusto vent'anni fa, con Enrico Berlinguer.

Cossutta: «Noi saremo leali l'alleanza non si rompe»

ROMA «Noi non faremo mai ricatti al Governo. Non è nella nostra cultura, nella nostra concezione». Ieri il presidente del Pdc Armando Cossutta, parlando dal palco di un convegno sull'Enel, ha rassicurato l'esecutivo, all'indomani del suo colloquio con Massimo D'Alema, della trasparenza dei comunisti italiani. Noi siamo leali - ha aggiunto Cossutta - e non pensiamo che si possa rompere questa maggioranza, né sulla scuola privata né su altri temi. Noi vogliamo discutere e vogliamo che siano tenute in conto le posizioni di tutti». Il presidente del Pdc ha criticato quindi le ultime «estremizzazioni» di Cossiga, «che il Pdc non ha voluto al governo» ed anche il suo ex compagno di partito Fausto Bertinotti che «con il suo atteggiamento irresponsabile ha fatto cadere l'esecutivo Prodi». Quello presieduto da D'Alema è un «governo anomalo»? Si è chiesto il leader dei comunisti italiani. Sì, ma questa anomalia «è dovuta a chi ha la responsabilità della rottura della precedente maggioranza. Con nuove elezioni avremmo avuto un governo di destra e tra qualche mese Berlusconi al Quirinale». Ma ieri Cossutta ha polemizzato anche con il quotidiano del «Prc», Liberazione. «Il direttore di Liberazione (Sandro Curzi, ndr) dovrebbe mandare al macero le copie stampate nei giorni del raid Usa sull'Iraq perché definiva infame la posizione del governo D'Alema», ha detto Cossutta. Al contrario: «È stato il primo esecutivo dal dopoguerra a essersi opposto alla posizione guerrafondaia degli Stati Uniti e della Gran Bretagna». In serata, però, è arrivata la smentita di Curzi: «Cossutta è male informato, o non sa leggere o dà prova di un settarismo del tutto sciocco. Lo sfido a trovare la parola «infame» nel nostro giornale. È una parola, tra l'altro, che non fa parte del mio vocabolario».

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 13 gennaio 1999, alle ore 18.00, presso la Camera del Lavoro, in Corso di Porta Vittoria 43, Milano
INIZIATIVA DEI DS DI MILANO
«L'IMPEGNO DELLE FORZE DEMOCRATICHE PER UNA PACIFICA CONVIVENZA CIVILE E LA SICUREZZA DEI CITTADINI»

PARTICIPANO:
Giorgio Napolitano, Alex Iriondo, Antonio Panzeri, Carlo Montalbetti, Daniela Gasparini - Sindaco di Cinisello Balsamo
Don Gino Rigoldi, Livio Tambari - Presidente della Provincia di Milano

L'iniziativa si svolgerà alle ore 18 per consentire a tutti i cittadini milanesi la partecipazione alla veglia di riflessione organizzata dagli amici della vittima della rapina di Viale Padova.

Democratici di Sinistra
Federazione Metropolitana Milanese Ufficio Stampa
Via Voltorno 33 - 20124 Milano - Tel. 02/69631 (1) 235 - Fax 02/6080133

